

Per caso v'incontrai

Una volta c'era non solo l'odore acre di incenso, ma anche il rumore grigio delle catene sui sampietrini freddi e aguzzi. Anche il vento rimasto in città dall'inverno non ancora del tutto trascorso si metteva in coda, in religioso silenzio. Sia lodato e ringraziato in ogni momento. S'incominciava a pensare ai propri errori qualche giorno prima quando un desiderio forte ti riempiva il cuore. Il Santissimo e Divinissimo Sacramento. Espiazione. La sera di venerdì venivamo tutti radunati in una stanzetta bianca e disadorna. Ognuno aveva il volto basso e non guardava mai in alto tantochè da piccolo pensavo che quelli avessero uno strano ed inspiegabile timore di quelle croci fredde e non levigate. Erano legni inchiodati che graffiavano il cielo notturno con sangue di lanterne e fiammelle. Gli abiti bianchi, gli stendardi e i cappucci stavano da un lato, le catene e i pesanti peccati dall'altro sicché ognuno prima di uscire tra la gente, fatto in pochi istanti un sincero esame dei propri errori, sceglieva quello a sé più consono. Non tutti indossavano ancora il cappuccio, ma questo non voleva dire che erano più o meno umili, lo facevano forse senza farci caso. Fu allora che mi accorsi di una croce davvero grande posta poco distante dalle altre. Una mano esile s'allungò su di essa e la prese sulle spalle. Senza fare commenti. Senza dire nulla. Quando vidi quella passarono in secondo piano i Sacri Misteri che mi avevano sempre incuriosito ed affascinato, forse perché non ero mai stato cattolico praticante, come del resto anche gli altri della mia famiglia. La domenica, devo ammetterlo, preferisco stare altrove e soprattutto d'estate sono bravissimo a trovare scuse per giustificare il mio comportamento. Sia lodato e ringraziato in ogni momento. Ci fu improvvisamente silenzio. In fretta coloro che non l'avevano ancora fatto si misero sul capo il cappuccio bianco, aggiustandosi con la mano sotto il mento il cotone. I piedi cominciavano senza apparente motivo a farmi male e pensavo come la situazione sarebbe peggiorata su alcune strade della città. Io mi misi affianco a quella croce robusta e mi sembravo quasi colpevole di non aver scelto per me quel carico più pesante. Non un parola. Non un commento. Le litanie si sentivano in lontananza come congelate e dentro di me pregavo anch'io. Ave o Maria piena di grazia. Le strade della mia città le conoscevo bene, ma io camminavo nel gruppo senza pensare, seguendo semplicemente gli altri. Lascia tutto e seguimi. Quando per poco ci fermammo su una piccola via non fece alcun cenno di stanchezza, ne farfugliò qualcosa come avevano fatto tutti quelli che si erano trovati vicini a me negli anni precedenti. Ero più giovane, quello era evidente, ma nulla. Nei suoi occhi scuri non c'era alcun segno, nessun dettaglio noto. Prega per noi peccatori. Riprendemmo per la strada, come due vagabondi, due perfetti sconosciuti che decidono di fare un percorso assieme e camminano, senza una parola, senza un'espressione. Sembrava che eravamo soli mentre la banda numerosa e stranamente sorridente ripeteva la solenne marcia e ai lati i fedeli si segnavano con il segno della croce. Nel nome del Padre, del Figlio. Le manine dei più piccoli venivano accompagnate dai loro genitori sulla fronte e sulle spalle. E dello Spirito Santo. Intanto con noi c'era il rumore assordante di tutte quelle ferraglie arrugginite che sbatteva sui palazzi e sui portoni della città come un molesto affamato. Era impossibile non sentire, anche se non si voleva. Mentre riflettevo su questo mi tornò alla mente il volto di qualche sacerdote che mi aveva detto come Dio non smette mai di parlare. Capivo ora benissimo cosa volesse dire. Piano il corteo religioso si avviava verso la chiesa, quella grande. Ci preparavamo dentro di noi rallentando un poco, lasciando fiato per l'ultima fatica. La banda continuava a suonare, ma noi non ce ne accorgemmo. Eravamo ormai un braccio solo che lavora. Mi distrassi un attimo, devo ammetterlo, per pensare alla mia famiglia, non so bene perché. Mi venne istintivo. Chiusi gli occhi per qualche istante, vidi mia madre ad attendere invano come ogni sera mio padre, ed io che non lo

attendevo per lo stesso motivo. Vidi lui e la sua vita difficile. I miei fratelli maggiori che avevano capito che era meglio andare altrove e lasciare tutti alla loro fottuta vita. E poi io... Il momento però stava arrivando e non c'era più tempo di ricordare i miei affetti. Anche l'anno precedente la salita era stata molto ardua e avevo portato alcuni piccoli dolori fino al lunedì di Pasqua. Al segnale cominciai a pregare forte, urlavo dentro di me per sopportare meglio la stanchezza e la fatica. Non so spiegarmelo, ma mi uscì perfino una lacrima, cosa mai successa prima. Arrivati sulla piazza feci un respiro e alla fine sembrai rinato. Alcuni del gruppo si erano tolti il cappuccio e camminavano tra le fiammelle e i Sacri Misteri. Io entrai rapidamente dentro la stanza per cambiarmi in fretta. Mentre mi cambiavo ed osservavo le ferite, vidi entrare la grossa croce. Il penitente che l'aveva appoggiata con dovizia su un angolo. Dopo qualche secondo si mise seduto vicino a me: anche lui si guardava le caviglie coprendole con del cotone. Poi si allontanò e si mise di spalle per togliersi il cappuccio. Era mio padre, e forse si vergognava.